

GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

VERSOLA PASQUA

GIOVEDÌ SANTO: RIECCOCI AL CENACOLO

Quella mano protesa

FRANCO GIULIO BRAMBILLA



E Giovedì Santo, l'ora suprema. Accade oggi. Scuote il nostro tempo. Vado al Cenacolo di Leonardo a passi oranti. Leggo sul foglio che ho tra mano il commento del cardinale Federico Borromeo: «Il suo merito maggiore sta nella rappresentazione e varietà degli affetti... ha raffigurato i moti dell'animo insieme a quelli del corpo, perché chi guarda attentamente il dipinto ha l'impressione di udire le parole che si scambiano tra loro, mentre il Salvatore aveva appena finito di pronunciare quel terribile *colui che ha intinto la mano nel*

piatto costui mi tradirà». Il genio di Leonardo ha trasformato la pittura in racconto. La scena è attraversata da un brivido. Introduce noi tutti nel dramma: il dono dell'amore rifiutato, il tradimento dell'amico, l'abbandono dei discepoli e il turbamento di tutti. E tocca gli affetti dell'anima e del corpo. Dopo la dichiarazione amarissima di Gesù - «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà» - l'evangelista commenta: «I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse». Qui Leonardo fa il suo "fermo immagine". La parola rivelatrice di Gesù sul traditore si trasmette come una scossa sismica sui presenti. L'onda

d'urto, che Leonardo aveva descritto nei suoi studi, attraversa la scena disponendo i discepoli in quattro gruppi di tre persone, lasciando al centro Gesù nella sua solitudine amorosa. Dopo lo choc iniziale lo sguardo viene riportato sulla figura dolce e dolente di Gesù. Gli occhi dirotti verso il sommovimento tellurico dei corpi e degli affetti degli apostoli ritornano a riposare sul centro della scena, per scoprire l'invisibile motore che muove il racconto: il gesto di dedizione di Gesù. Ecco il gioco delle mani di Cristo: l'una sembra indicare il traditore e l'altra offre il dono del pane spezzato e del calice condiviso. L'inaudito amore che dona se stesso anche quando gli uomini rifiutano e tradiscono. Lui rimane alla mensola con la mano aperta e il volto pietoso che fissa nel cuore e cambia la vita. Quella mano protesa... In quest'anno sacerdotale, attraversati come siamo dalla lacerante tristezza delle piaghe che feriscono il corpo sacerdotale, portiamo il peso di questi fratelli perché il Signore lavi la loro sporcizia, risani le ferite di molti, guarisca le nostre debolezze. Onoriamo anche quella nube di preti che non hanno l'onore della cronaca, che hanno cura del corpo della Chiesa,

annunciano un vangelo terso e cristallino, dicono parole di profezia, servono il popolo di Dio. Perché diventi tempio di pietre vive, nazione santa, popolo sacerdotale. E siamo orgogliosi di quella schiera di ministri del Vangelo che è animata dalla passione educativa, serve il povero, accoglie l'immigrato, senza suonare la tromba e appendere manifesti. Leonardo racconta anche il seguito della scena. La concitazione della domanda - «sono forse io?» - diventa contemplazione. Per abitare il Cenacolo come la casa del perdono, dei moti dell'animo pacificato e del corpo riconciliato. Il pittore sa che lo sguardo di chi vede ha sentito tante volte il racconto evangelico. La potenza dell'immagine lo spinge quasi a continuare le parole e suscita l'emozione della luce e dei colori. E li dipinge dentro la trama della vita. La nostra contemplazione può fermarsi ora sul gesto di Gesù, per imparare uno stile, per lasciarsi istruire nei moti dell'animo e del corpo. L'Eucaristia del Signore entra nella vita per trasformare gli affetti e il corpo, anzi, per farne il suo nuovo corpo, che è la comunione dei credenti, la Chiesa dalla Pasqua. E lo sguardo non riesce a distogliere da quella mano protesa...

IL VOTO, I RUOLI DISTINTI, LE RIFORME UTILI

La strada impervia è anche possibile

SERGIO SOAVE



La lettura dei risultati elettorali continuerà a impegnare gli osservatori e i dirigenti politici ancora per qualche tempo, suscitando le consuete polemiche basate sulla scelta piuttosto discrezionale della base di confronto. Al di là delle pur comprensibili esigenze di rassicurazione di ciascuno, è abbastanza chiaro quello che non è successo: non c'è stata una sanzione della maggioranza di governo, nella quale alla squillante affermazione leghista al Nord fa da contrappeso la conquista del versante tirrenico del centrosud da parte del Popolo della libertà e dei suoi altri alleati (Udc, in questo caso, compresa). Lo schieramento raccolto attorno al Partito democratico ha evitato di restare asserragliato esclusivamente nella tradizionale ridotta appenninica, avendo conservato al Nord un'estensione ligure e nel Sud una presenza significativa nell'area ionica. Nessuno è stato annichito, tutti possono vantare almeno un parziale successo difensivo, il che potrebbe consentire l'apertura di un confronto leale e costruttivo sulle riforme necessarie. L'appello reiterato di Giorgio Napolitano al dialogo ha oggi qualche spazio in più per affermarsi. Anche la potenzialmente deflagrante decisione del Quirinale di rinviare alle Camere il provvedimento sul lavoro, per il tono e le motivazioni che l'hanno accompagnata e per l'atteggiamento rispettoso che ha suscitato nel governo, non ha assunto il senso di una apertura di un conflitto istituzionale, ma quello di un ammonimento a una maggiore attenzione ai dettagli nell'elaborazione legislativa. Naturalmente l'auspicio di una carattere condiviso del percorso riformatore che sarà intrapreso deve essere inteso in modo differenziato. È evidente che sarebbe assai importante raggiungere intese ampie sui temi istituzionali che riguardano la forma dello Stato e la forma del Governo. Attualmente questa delicata materia vede la coesistenza di un assetto istituzionale largamente immutato (seppure squilibrato dal forte intervento sul Titolo V della Costituzione, quello sui rapporti Stato-Regioni) e di una prassi innovativa che deriva soprattutto dalle leggi elettorali, che con l'elezione diretta dei presidenti delle giunte regionali e l'indicazione del candidato presidente del Consiglio come raccordo delle liste, introducono forme di presidenzialismo di fatto. Mantenere una distanza visibile tra testo costituzionale e prassi reale lascia aperta una specie di "terra di nessuno" che può essere e già spesso è stata fonte di conflitti, non solo di competenza. Su materie di questa natura la stessa Costituzione indica due strade, quella della maggioranza ampia, cioè delle scelte ampiamente condivise, o quella della conferma referendaria di scelte assunte a maggioranza semplice. È nell'interesse di tutti i partiti di maggiore peso o storia imboccare la prima strada. Altre riforme, che possono essere attuate con leggi ordinarie, appartengono, in via di principio, alla responsabilità specifica della maggioranza parlamentare. Tuttavia alcune, quelle che incidono su settori economici o strutture dello Stato per un periodo assai più largo di quello della legislatura, come ad esempio la riforma del sistema tributario (comprensiva del federalismo fiscale) o quelle che investono la giustizia, trarrebbero vantaggio da un confronto approfondito e costruttivo tra le parti politiche, pur nell'ambito di una dialettica fisiologica tra maggioranza e minoranza (che non necessariamente deve essere sempre e soltanto opposizione). La strada per una svolta costruttiva della legislatura è assai impervia, gli interessi che puntano alla conservazione degli assetti esistenti, o perché se ne avvantaggiano o perché intendono dimostrare l'incapacità delle attuali rappresentanze a riformarli, sono come sempre assai potenti, ma l'occasione di una prospettiva di tre anni senza scontri elettorali e di forze politiche in qualche modo consolidate nel loro ruolo dal voto è davvero unica e sarebbe un delitto spreccarla.

SPECCHIO DI PAROLE

LA PENNA DA PARAZZOLI A'ALESSANDRO

Tre mesi per conoscerne lo stile e sentirselo amico, giorno dopo giorno, frequentandolo nella finestra di prima pagina che apre la lettura di «Avvenire». Con l'ultima puntata dei suoi «Giorni della vita», ieri, Ferruccio Parazzoli ha preso congedo da questo prezioso angolo di appunti quotidiani sul vivere e il credere, cedendo il passo oggi a un'altra firma che i lettori ben conoscono. Con Giovanni D'Alessandro infatti troveremo ogni mattina - sino a giugno - la prosa raffinata e suggestiva di uno scrittore che in quest'anno è stato voce del «suo» Abruzzo. Oltre all'autore, lo spazio della prima pagina cambia anche titolo: ad accompagnarci sarà infatti lo «Specchio di parole» nel quale impareremo a confrontare i riflessi dei tempi nell'anima di ciascuno con le riflessioni di D'Alessandro, del quale va ricordato il libro più recente - «Sulle rovine di noi», dedicato al terremoto dell'Aquila - , ultimo titolo di una bibliografia che conta già alcuni romanzi di successo, come «Se un Dio pietoso».

L'IMMAGINE



I «vecchi» soldati di sua maestà britannica

Un simpatico quadretto tra alcuni anziani reduci dell'esercito inglese che hanno celebrato la Giornata del ricordo (Reuters)

LE RAGIONI DELLA FAMIGLIA DEVONO ESSERE FINALMENTE CONSIDERATE

In Italia c'è una minoranza che è maggioranza: la si ascolti

DOMENICO DELLE FOGLIE



Se qualcuno aveva ancora dei dubbi, il rapporto Cisl (Centro internazionale studi famiglia) del 2009 li ha definitivamente spazzati via: le famiglie italiane con figli, sia pure per pochi punti percentuali, sono in Italia una minoranza tra i nuclei anagraficamente definiti. Una minoranza sterminata, ma pur sempre una minoranza. Ecco le cifre fornite dal rapporto: la popolazione italiana è composta da famiglie anagrafiche di cui ben il 53,4% non ha figli. Quelle con figli sono il restante 46,6% del totale. Una minoranza fatta di grandi numeri (perché è la maggioranza della popolazione totale), ma basta analizzare

meglio le cifre per scoprire che il 21,9% di questi nuclei ha un solo figlio e che il 19,5% ne ha due. Le famiglie con tre figli sono appena il 4,4% e per trovare gli eroi civili con quattro e più figli bisogna andare a scavare in un esile 0,7%. Lasciamo ai sociologi la spiegazione di questa stratificazione sociale che fa dell'Italia il fanalino di coda per la natalità in Europa, così come uno dei Paesi condannati a un processo irreversibile di invecchiamento i cui effetti si vedranno tangibilmente nei prossimi venti anni. Tutto ciò metterà a rischio la tenuta del sistema, la nostra stessa competitività sui mercati internazionali e renderà sempre più inadeguate le attuali politiche socio-assistenziali. Qui vogliamo ragionare di politica e, se possibile, non in politichese. A

cominciare da una considerazione: ogni minoranza degna di questo nome, deve innanzitutto essere consapevole della propria condizione. È questa la premessa necessaria per un'adeguata azione politica capace di cambiare il corso delle cose. È appena il caso di osservare che se le politiche per la famiglia con figli non sono incisive (passateci l'eufemismo) è proprio il risultato di questa mancanza di coscienza "politica". Una minoranza del 46,6% - parliamo sempre di nuclei non di individui - potrebbe (e dovrebbe) cambiare il corso della politica e condizionare in maniera decisiva le scelte. Basti pensare al solo strumento del quoziente familiare o comunque a meccanismi fiscali effettivamente perequativi, come la leva delle deduzioni e delle detrazioni, per capire quanto potrebbe pesare nel dibattito pubblico un diverso protagonismo delle famiglie. È indiscutibile che in questa direzione, in Italia, si sia mosso con efficacia e preveggenza solo il Forum delle associazioni familiari, costretto talvolta persino ad alzare la voce perché i palazzi della politica, ma anche i sindacati, si mettesero in ascolto. La società italiana non sembra aver colto la grande novità che il Forum rappresenta nello spazio

pubblico, con la sua capacità di "fare lobby" al di sopra e al di fuori delle logiche di schieramento, così come di interloquire disinteressatamente in nome di quella imponente minoranza silenziosa costituita dalle famiglie. Sulle spalle di questa enorme minoranza - sarà bene ricordarlo - è stato caricato tutto il peso del ricambio generazionale, fattore non secondario per il benessere presente e futuro di tutti noi. Già questa consapevolezza dovrebbe dare forza al protagonismo "politico" delle famiglie e alla loro capacità di interlocazione. Se lo Stato e le sue classi dirigenti hanno consentito e incoraggiato, con le loro politiche di fatto antinataliste e con le loro scelte culturali-valoriali di segno individualista, una prospettiva di famiglia (quella anagrafica) senza figli, oggi vanno messi dinanzi alle loro responsabilità. Certo, non possono addossare alcuna colpa a chi continua a desiderare e ad accettare i figli, anche a costo di un sacrificio economico che spinge verso la soglia della povertà. Ecco perché la politica merita di essere messa, da questa minoranza sterminata (la più numerosa che si conti nel Paese), con le spalle al muro. O con noi e con i nostri figli, oppure senza di noi. E in tal caso, si che sarebbero guai seri per tutti.



GIORNALE QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO

Direttore responsabile: Marco Tarquinio
Vicedirettore: Tiziano Resca

AVVENIRE Nuova Editoriale Italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 MILANO
Centralino: (02) 6780.1
Presidente: Marcello Semeraro
Vice Presidente: Lorenzo Ornaghi

Consiglieri: Giuseppe Camadini, Francesco Ceriotti, Franco Dalla Sega, Paolo Mascarin, Domenico Pompili, Paola Ricci Sindoni, Luigi Roth

Direttore Generale: Paolo Nusiner
Registrazione Tribunale di Milano n. 227 del 20/6/1968

Servizio Clienti: Vedi recapiti in penultima pagina
- Abbonamenti 80020094
- Arretrati (02) 6780.362
- Informazioni 800268083

Redazione di Milano: Piazza Carbonari, 3 20125 Milano
Centralino telefonico (02) 6780.1 (32 linee)
Segreteria di redazione (02) 6780.510

Redazione di Roma: Vicolo dei Granari, 10/A 00186 Roma
Telefono: (06) 68.82.31
Telefax: (06) 68.82.32.09

Edizioni Telemesse: C.S.Q. Centro Stampa Quotidiano Via dell'Industria, 52 Erbusco (Bs) T. (030) 772511

TI.ME. Srl Strada Ottava / Zona Industriale 95121 Catania
Poste Italiane L'UNIONE EDITORIALE SpA
Spedizione in A.P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, LO/MI

Distribuzione: PRESS-DEI Srl Via Cassanese 224 Segrate (MI)
Certificato ADS n. 6464 del 11-12-2009

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI
LA STRUTTURAZIONE DEL 31/02/2010 È STATA DI 142.805 COPIE
ISSN 1120-6020
La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

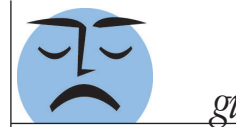


Grazie alla matematica dimezzati i morti d'infarto

Anche le scienze numeriche possono salvare la vita. Grazie a un modello matematico per la razionalizzazione dei soccorsi, elaborato dal Politecnico di Milano, in due anni di sperimentazione il 64% dei pazienti (con picchi del 75%) ha ricevuto una terapia adeguata entro il limite ideale di 90 minuti dall'attacco. E di conseguenza i decessi, inizialmente all'8,9%, sono scesi al 3,8.



Altro che solitudine dei numeri primi. Ora sarà difficile dire che le formule non hanno cuore, che i matematici sono gente arida o - quanto meno - personaggi con la testa fra le nuvole. Macché. Il laboratorio Mox del Politecnico smentisce molti luoghi comuni mettendo a punto uno schema che riduce sensibilmente i tempi di intervento e aiuta a centrare molto prima la prassi più adatta al caso. Per esempio dotando le unità mobili del 118 di elettrocardiogramma. La diagnosi viene comunicata alla centrale operativa che indica la struttura sanitaria più adatta al paziente. E la mortalità è più che dimezzata.



Vende pesce rosso a minore Multata nonna settantenne

La proprietaria 70enne di un negozio di animali nella contea di Greater Manchester è stata multata di 1.000 sterline per aver venduto un pesce rosso ad un minore di 16 anni. La notizia è stata riferita dal "Daily Mail": oltre alla salatissima multa, la signora Joan Higgins dovrà portare un braccialetto elettronico e rispettare un coprifuoco notturno per 7 settimane.



La legge britannica del 2006 per la salvaguardia della salute animale, che proibisce la vendita di esemplari a minori di 16 anni, è rigidissima. Ed è pur vero che si trattava di un'operazione sotto "copertura": il 14enne era stato inviato infatti dai responsabili della contea per incastrare la bisnonna sospettata di altre cessioni "scorrette". Ma il reato tutto sommato appare lieve e la pena sproporzionata, soprattutto se riferito alla casistica riportata dal "Daily Mail". Un caso su tutti: uno spacciatore di eroina ha venduto dosi a un agente in incognito: gli sono stati inflitti solo 12 mesi di servizi sociali.



Osservati speciali

Voleva far «sparire» due Porsche Mago denunciato dalla Finanza

Con la forza debole dell'etica il mago era abituato a spuntarla da anni. Con quella un po' più tenace della Guardia di Finanza è stato costretto a soccombere in un amen. A dimostrazione che il diavolo fa le pentole dell'inganno ma, quando si cerca di raddoppiare il raggio, non riesce mai a trovare i coperchi giusti. E di inganni, spazzioni e affini era evidentemente insaziabile il cosiddetto operatore dell'occulto, grande esperto di fatture e sortilegi, a cui i finanzieri di Schio hanno presentato una ponderosa serie di fatture d'altro tipo,

un po' meno magiche. Tutte quelle che lui aveva intestato in modo fraudolento a una fantomatica associazione con finalità non lucrative. E su quelle carte erano annotate due super Porsche, una 911 Carrera 4 coupé e una Cayenne, acquistate con i proventi del suo remuneratissimo lavoro di sfruttatore dell'altrui ingenuità. Ma il gioco di prestigio finalizzato ad aggirare gli oneri fiscali questa volta però non gli è riuscito. Più abili di lui le Fiamme gialle hanno svelato la povera magia. E l'hanno denunciato. Questa volta senza trucchi. (L.Mo.)

